

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUPPLEMENTO MONOGRAFICO AL QUOTIDIANO DELL'11/3/2021 TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016 VAI SUL SITO: WWW.CALABRIA.LIVE

ANTONIO CATRICALÀ
(1952-2021)



ADDIO A UN GALANTUOMO
Fedele servitore dello Stato

a cura di Giuseppe Nisticò e Santo Strati

IL COMMOSO COMMIO AL PROF CATRICALÀ LETTA: «ORGOGLIOSI DEL NOSTRO ANTONIO»

Personalmente, ho avuto il piacere e il privilegio di conoscere e apprezzare Antonio Catricalà e la cosa che mi colpì al primo incontro, oltre al suo coinvolgente sorriso, fu l'assoluta mancanza di alterigia o di quell'algido snobismo, spesso presente nei boiardi di Stato, tipico del potente di turno. No, al contrario, il prof. Catricalà usava il suo radioso sorriso per mettere a proprio agio l'interlocutore: era una persona cordialissima che usava lo stesso metro di rispetto sia di fronte a un ministro sia all'ultimo degli impiegati che si rivolgevano a lui certi di risolvere in fretta un qualsivoglia problema. Non a caso correva spesso l'etichetta, per lui, di *instant manager*, con l'aggiunta di *legal problem solving* perché conoscendo a menadito la legge e i suoi anfratti era in grado di trovare la "corretta" e legittima soluzione a qualsiasi questione.

La passione per le discipline giuridiche l'aveva presa a casa sin da ragazzo, da papà Celestino, avvocato, e non l'avrebbe mai più abbandonata. Anche quando uscì dal Consiglio di Stato, deluso dopo la mancata nomina a giudice costituzionale cui teneva molto, disse che lasciava il ruolo, ma non cambiava abito. La sua cordialità era contagiosa, ascoltava chiunque e parlava con chiunque.

Una grande folla gli ha tributato a Roma l'ultimo saluto: un grande dolore, tantissima commozione. Persino Gianni Letta, inappuntabile e inossidabile cerimoniere di Stato, ha dovuto chiudere con un groppo in gola un bellissimo discorso di commiato, abbracciando non solo idealmente, a nome di tutti i presenti, la moglie Diana, le figlie Michela e Giulia e il nipotino Edoardo: «dovete essere orgogliose del nostro grande Antonio».

Nella chiesa di San Roberto Bellarmino, ai Parioli, ha detto nell'omelia il parroco don Antonio Montagna «Affidiamo un uomo grande alle mani di

di **SANTO STRATI**

Dio. Non solo un uomo delle istituzioni, ma che ha dato forma alle istituzioni. Antonio Catricalà ha dimostrato risorse creative, alta competenza giuridica e tecnica, è stato capace di dare fiducia e sapersela conquistare».

In chiesa lo hanno pianto in tantissimi, giovani, donne, potenti: dai suoi studenti della Luiss al Presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi, alle molte autorità presenti (il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, il vicepresidente di Forza Italia Anto-

bria, però, non è venuto nessuno alle esequie: né Sergio Abramo, il sindaco di Catanzaro di cui Catricalà era sicuramente uno dei figli più illustri (poteva almeno mandare il gonfalone della Città), né - tantomeno - il presidente della Giunta regionale Nino Spirli o qualcuno del Consiglio regionale. *Nemo propheta in patria*, dicevano gli antichi, ma qui non si tratta solo di galateo istituzionale di cui la nostra attuale classe politica ignora bellamente l'esistenza, è la mancanza di sensibilità e di rispetto verso un calabrese di cui essere orgogliosi e che ha sempre reso lustro alla propria terra.



Il commiato di Gianni Letta nella Chiesa di San Roberto Bellarmino a Roma: si è molto commosso

nio Tajani, l'ex presidente della Regione Calabria Pino Nisticò, il senatore Marco Siclari, la deputata Maria Tripodi, il giurista e poeta Corrado Calabrò, l'ex ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, il cardiologo Franco Romeo, l'ex deputato Pino Soriero, l'ex ministro Claudio De Vincenti, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi e l'ex rettrice della Luiss ed ex ministra Paola Severino. E inoltre un lunghissimo elenco di personalità, molte delle quali rappresentano la Calabria che conta a Roma. Dalla Cala-

Potere – diceva di frequente Catricalà – è una parola che non mi appartiene: era questa la cifra del suo essere *civil servant* dello Stato. Una vita spesa per le istituzioni, sempre nel rigore e nel rispetto dello Stato. La Calabria ha perso un grande calabrese.

Mancherà a molti, caro prof Catricalà, il suo sorriso e la sua ammirevole saggezza, ma non si perderanno i suoi insegnamenti e il suo modo di servire lealmente e sempre con il massimo impegno il proprio Paese. Un esempio incancellabile. ■

UN VERO E PROPRIO SERVITORE DELLO STATO

ANTONIO CATRICALÀ, UN'ECCELLENZA UNICA

Parlando dei miei più cari amici della Calabria, non avrei mai voluto, a questo punto, ricordare Antonio Catricalà, mio amico d'infanzia che poi ho frequentato regolarmente negli anni Ottanta quando sono venuto a vivere a Roma. Per me ha rappresentato l'amico del cuore. E ha lasciato un vuoto incolmabile non solo nella sua famiglia e in tutti noi amici fraterni, ma anche in tutti i calabresi che ancora vivono in Calabria, a Roma e nel mondo.

A mio avviso, il motivo del carisma e del fascino che Antonio esercitava sulla gente e sugli studenti, oltre che espressione dell'enorme bagaglio culturale era anche dovuto a quel velo di melanconia che, a volte, si coglieva nei suoi grandi occhi vellutati. La stessa melanconia, probabilmente, alla base della sua precoce e misteriosa fine.

La sua tragica scomparsa nel mattino di una giornata primaverile di febbraio ci ha lasciato sconvolti, angosciati e increduli. Mille ricordi si sono subito affollati nella mia mente. Nei nostri incontri ricordavamo spesso la nostra infanzia quando da ragazzi facevamo insieme i bagni nel mare di Soverato e quando, negli anni Cinquanta, nelle torride giornate di agosto, eravamo costretti a dormire sulla fresca e bianca sabbia granulare vicino alla riva. In quel periodo sognavamo entrambi di evadere dalla baia di Soverato che ci sembrava troppo angusta e i nostri occhi migravano verso il cielo stellato o verso l'orizzonte al di là della linea di confine del mare Jonio. Ricordavamo le avventure di Ulisse su quel mare, nel suo viaggio di ritorno verso Itaca dalla sua Penelope e dai suoi affetti più cari. Ricordo la sua emozione quando guardava il mare Jonio, le sue onde e i suoi sterminati confini verso l'Oriente. Poi, durante gli studi universitari ci siamo persi di vista perché io mi ero iscritto in Medicina a Napoli, mentre lui, dopo

di **GIUSEPPE NISTICÒ**

alcuni anni, alla Sapienza di Roma in Giurisprudenza.

Successivamente quando negli anni Ottanta anche io mi sono trasferito a Roma con la famiglia abbiamo ripreso a frequentarci. In quel periodo io ero il segretario scientifico dell'Accademia medica del Brutium, presieduto

dall'avv. Peppino Gesualdi. Così invitavo a tenere conferenze molti scienziati e politici di fama internazionale, compresi i premi Nobel come Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini, John Eccles, John Vane, Salvador Moncada, come pure il commissario europeo dell'Industria, il finlandese Erkki Liikanen. Ero molto fiero di presentare loro il mio amico d'infanzia Antonio,

>>>



Antonio Catricalà e Giuseppe Nisticò all'Hotel Hassler di Roma per il Premio Pericles International

LA PASSIONE GIURIDICA E PER LA POLITICA

segue dalla pagina precedente • Nisticò

che non mancava mai, come massima espressione intellettuale e politica della nostra Calabria.

Giovane brillantissimo, si è laureato alla Sapienza con il massimo dei voti e la lode. Fui felice quando mi comunicò di aver vinto il concorso di Consigliere di Stato. Poi da altri amici mi fu confermato che nel concorso da lui vinto, a soli 27 anni, era risultato al primo posto in graduatoria quindi è stato il più giovane Consigliere di Stato d'Italia!

La sua carriera professionale, accademica e politica in cui manteneva sempre una posizione *bipartisan* fu veramente strepitosa e diede a lui e a noi amici enormi soddisfazioni. Egli, infatti, è stato nominato da Silvio Berlusconi, nel suo secondo governo, segretario generale della Presidenza del Consiglio, quando Gianni Letta era sottosegretario alla Presidenza. Poi, nel 2005 fu nominato da Berlusconi presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Anti-Trust), carica che mantenne fino al 2011. Successivamente, nel governo di Mario Monti (2011-2013) fu nominato sottosegretario alla Presidenza del



Antonio Catricalà, Erkki Liikanen e Giuseppe Nisticò a Palazzo Pignatelli nel 2003 per il Pericles Prize

Consiglio. Nel 2017, poi, fu nominato, presidente della Società Aeroporti di Roma e subito dopo l'insediamento del governo Draghi presidente dell'Istituto Grandi Infrastrutture.

Antonio Catricalà fu molto amico di Antonio Maccanico, Giuliano Amato e poi divenne il pupillo di Gianni Letta,

il quale lo presentò a Berlusconi, che lo apprezzò moltissimo e lo tenne stretto vicino a sé. Quando, dopo il governo di Enrico Letta, egli fu proposto da Forza Italia in Parlamento come membro della Corte Costituzionale, e questo non si è potuto realizzare per fratture interne nella stessa Forza Italia, egli mi apparve profondamente amareggiato e deluso. Io gli assicurai che lui rimaneva la persona più ampiamente meritevole per quel ruolo sotto il profilo professionale, ma che, purtroppo, della politica non ci si può mai fidare. Ma la sua era una legittima aspirazione che gli avrebbe permesso di coronare un suo sogno!

Come da tutti riconosciuto, Antonio è stato un vero e proprio servitore dello Stato e uno dei massimi esponenti delle istituzioni del nostro Paese. Tutti ne ammiravano l'eccellente preparazione di docente dei più prestigiosi Atenei di Roma, il garbo, la sobrietà, l'eleganza e il sorriso accattivante che conquistava l'animo di studenti, amici e politici.

Non posso non ricordare che Antonio negli ultimi anni, insieme con Gianni



Antonio Catricalà, Raffaella Docimo, Giuseppe Nisticò con Gianni Letta premiato col Pericles nel 2017

>>>

QUELLI DELLA RIVE GAUCHE DELL'ANCINALE

segue dalla pagina precedente

• Nisticò

Letta, mi ha guidato durante tutte le tappe per la realizzazione dell'Istituto "Rita Levi Montalcini" presso l'Università La Sapienza di Roma. Egli aveva, infatti, un rapporto di particolare amicizia e stima sia con il Rettore Luigi Frati che con il suo successore Eugenio Gaudio. Rammento, inoltre, che, quando all'Istituto "Rita Levi Montalcini" venivano assegnate ingenti risorse per la ricerca scientifica nel campo delle neuroscienze, Rita, sorridendo e con un grido di gioia mi chiedeva: «Accipicchia, Pino, abbiamo ricevuto per i nostri progetti un contributo così rilevante sulla legge finanziaria! Ma chi dobbiamo ringraziare?». Ed io, invariabilmente, le dicevo: «Ma Rita, tu lo sai che tutti ti vogliono bene e ti stimano. Dobbiamo ringraziare, fra gli altri, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il dottor Gianni Letta e il dottor Antonio Catricalà!».

Ricordo anche che il mio Maestro Paolo Preziosi, un gigante della Farmacologia, che si era diplomato al liceo classico a soli 14 anni, laureato a vent'anni, direttore dell'Istituto di Farmacologia a soli 28 anni, un giorno mi chiese un appuntamento con Antonio Catricalà, che sapeva essere mio amico, quando lui era capo gabinetto del ministro dell'Università Antonio Ruberti. Dopo averlo incontrato e consultato su alcuni quesiti, venne da me con gli occhi sgranati e sorridenti e mi disse: «Pino, ti devo confessare che avevi ragione tu, perché non ho mai incontrato nella mia vita una persona così brillante, dotato di un'intelligenza plastica così elevata che ha capito al volo le questioni che gli ho sollevato e in un baleno ha trovato la soluzione giusta». Proprio così, in un baleno, perché Antonio era come un fulmine, non solo a livello mentale con un'attività tachipsichica straordinaria, ma anche a livello motorio. I suoi grandi occhi roteavano a 360 gradi e splendevano, le braccia e le mani scattavano seguendo il discor-



Antonio Catricalà con Giuseppe Nisticò: un'amicizia lunga una vita con i ricordi della Calabria

so, il volto sorridente e benevolo, ricco di battute di humour, e sempre generoso non solo con noi amici, ma anche con le persone che si rivolgevano a lui per risolvere qualche problema. Dagli anni Ottanta in poi non c'è stato Natale o Pasqua in cui non ci scambiavamo gli auguri sempre con qualche pensiero tipico per ricordare gli antichi sapori della nostra Calabria. Di lui parlavo con entusiasmo come di un fratello con i miei figli, la mia famiglia e tanti amici comuni come il carissimo Franco Crucitti, il chirurgo che ha salvato la vita al pontefice Giovanni Paolo II, il caro Francesco Cognetti, suo compagno di scuola a Catanzaro, che ha raggiunto i vertici dell'Oncologia al "Regina Elena" di Roma. Di lui parlavamo con Cecilia Nisticò, anche lei oncologa del Regina Elena, oggi primario a Frosinone, che era amica d'infanzia di Antonio e delle sorelle, essendo nata anche lei a

Catanzaro. Un altro amico comune era Franco Romeo, anche lui calabrese, che è divenuto uno dei massimi cardiologi di Roma e che poi è diventato il suo consulente, nel quale egli, mi confidava, avesse grande fiducia.

Con Antonio scherzavamo ricordando, come anche diceva il nostro amico comune Angelo Donato, che loro due provenivano dalla riva *gauche* dell'Ancinale, a loro avviso la riva degli intellettuali e degli artisti. L'Ancinale è un fiume che scendendo dalle Serre attraversa Chiaravalle, la loro città di origine, e sfocia poi tra Soverato, Satriano e Davoli. A Chiaravalle era nato il padre di Antonio, l'avv. Celestino, che aveva anche un ottimo rapporto con mio papà Salvatore e con lo zio Giannino, avvocato anche lui. Io, invece, ero nato a Cardinale, cioè sulla riva destra del fiume, che era invece, come loro dice-

>>>

ENTUSIASTA DEL CALABRIA SILICON VALLEY

segue dalla pagina precedente

• Nisticò

vano, scherzando, la riva dei tamarri. Ricordo che papà ha aiutato Celestino a trovare una casa per l'estate a Soverato di fronte alla nostra, dove ogni anno veniva a villeggiare con i figli ancora piccoli negli anni Cinquanta. Anche l'amico comune Carmelo Pujia, uomo di spicco della Democrazia Cristiana, mi ha ricordato che Celestino, un vero e proprio galantuomo, era stato Presidente della Provincia di Catanzaro prima di lui e questo lo ha favorito a creare profondi vincoli di amicizia e stima con Antonio che sono durati per la vita.

Antonio fu felice di sapere che nel 1995 ero stato proposto da Berlusconi come candidato alla Presidenza della Regione Calabria. Naturalmente, si prodigò con tutti i parenti e gli amici di Catanzaro e di altre province per farmi eleggere. Quando divenni Presidente, l'ho voluto nella *task force* dei miei alti consulenti, ruolo che lui svolse a titolo gratuito come fecero i numerosi premi Nobel, che mi hanno sempre aiutato spontaneamente a realizzare i miei progetti per la Calabria. Di recente, Antonio aveva sposato e preso a cuore anche il mio programma *Calabria Silicon Valley* e ne aveva parlato con entusiasmo con la Presidente Jole Santelli. La prima struttura da realizzare, nell'ambito di questo programma, fu l'Istituto Renato Dulbecco, una piattaforma di eccellenza per lo studio e la produzione di anticorpi monoclonali e di prionectine per la terapia di malattie ancora incurabili, comprese quelle da coronavirus. Quando gli feci conoscere Roberto Crea, che – come ha scritto di recente *Reader's Digest* – rappresenta il padre della Biotecnologie nel mondo, Antonio mi disse: «Sì, Pino, sono fiero di avere conosciuto con te Roberto Crea, il quale è un grande della Calabria nel mondo!». Dopo la mia esperienza di parlamentare europeo, sono tornato a Roma e un giorno ho sentito il telefono squillare. Risposi subito e sentii che era Antonio

che mi chiamava e con una voce piena di emozione e gioia mi disse: «Pino, vieni subito qui da me a Palazzo Chigi – dove allora lui era segretario generale –, perché Berlusconi ha firmato la tua nomina a Presidente del CNR. Io andai immediatamente a ringraziarlo e mi accertai che era tutto vero. Poi, nel Consiglio dei Ministri ci furono problemi, perché l'allora ministra Moratti, suggestionata da Guido Possa e da quei peripatetici dei corridoi del ministero, si era convinta di nominare presidente una persona del tutto inadeguata per quel ruolo. Ci fu, infatti, uno scandalo internazionale perché anche la prestigiosa rivista *Nature*, in un

Jonio e in cui trascorrere l'estate vicino alla mamma rimasta vedova, cui era legatissimo, e alle tre sorelle. Tuttavia, dopo qualche anno, sotto la sua villetta fu aperto un ristorante, purtroppo molto frequentato e rumoroso, e lui mi ha confidato che era costretto a vendere perché era venuta meno quella pace e tranquillità che voleva trovare vicino ai suoi cari ogni estate.

A noi bastavano poche parole per capirci, a volte solo uno sguardo o un sorriso. E io gli ripetevo in dialetto: «Antonio, ni capiscimu sulì!» (Antonio, ci capiamo da soli!). Ora mi mancherà il nostro Antonio, come



Antonio Catricalà con Elisabetta Gardini durante la consegna del Premio Pericles a Gianni Letta nel 2017

editoriale sarcastico verso il governo, aveva scritto che a capo della ricerca in Italia era stata nominata una persona incompetente e priva di titoli.

Antonio, come tutti noi calabresi, era legato da radici profonde alla nostra terra e più volte mi aveva pregato di trovargli una villetta affacciata sul mare, lungo la riviera che va da Montepaone Lido a Montauro. Ma quando questo non fu possibile, egli comprò una villetta sulla retrostante collina di Costaraba da cui poteva ammirare l'immensa distesa azzurra del mare

mancherà a tutti coloro che lo hanno conosciuto, frequentato, ammirato e amato! Così, si è spezzato improvvisamente il nostro sogno segreto: di tornare nella nostra vecchiaia alle radici, a vivere fra Chiaravalle, Torello e Serra, un lembo di paradiso, in cui trovava pace, meditava e pregava San Bruno di Colonia. Avremmo potuto fare lunghe passeggiate fra i boschi di castagni e le foreste di faggi, con l'odore e il giallo delle ginestre, il verde delle felci, dei pioppi e degli ontani, e ricordare con

>>>

CON LA SUA CALABRIA SEMPRE NEL CUORE

segue dalla pagina precedente

• Nisticò

un velo di nostalgia gli anni più belli della nostra vita.

Ricordo, ancora, la sua grande gioia quando mi comunicò di essere diventato nonno come me, in quanto la figlia Michela aveva dato alla luce un bel maschietto di nome Edoardo. Egli conosceva e voleva molto bene ai miei figli Steven e, Robert e anche il piccolo Salvatore. Era molto felice quando gli raccontavo delle varie tappe raggiunte all'Università dai due figli più grandi ed era molto entusiasta del piccolo Salvatore quando lo sentiva suonare al pianoforte già all'età di otto anni e poi lo ascoltava nei vari cd che io periodicamente gli facevo avere.

Nell'ultimo periodo, ci siamo incontrati spesso e lui mi ripeteva: «Pino, ma lo sai che Sal è proprio bravo, è un ragazzo promettente, ricco di talento!».

Nelle ultime settimane prima della sua tragica scomparsa, io insistevo perché lui accettasse di tornare a fare con Draghi il sottosegretario alla Presidenza, ma lui mi disse che non se la sentiva!

Gli avevo raccontato di un viaggio in aereo da Bruxelles a Roma in cui ero seduto a fianco di Mario Draghi e avevamo molto parlato di lui. Il Presidente della BCE mi confessò di avere molta stima di Antonio, avendo collaborato con lui nei vari ruoli istituzionali che Antonio aveva ricoperto. Quando ho scritto un appello a favore della Calabria al Presidente Draghi appena si è insediato al governo, telefonai ad Antonio al quale avevo mandato una prima bozza di stampa dell'articolo dicendogli che, rispetto alla fotografia formale scelta dal direttore di Calabria.Live Santo Strati, io l'avevo sostituita con una foto in cui appariva più sorridente e più giovane. Mi rispose immediatamente con un semplice messaggio: una faccina sorridente e, a fianco, la parola TVB. Questo è stato l'ultimo addio con cui Antonio mi ha lasciato! ■

Giuseppe Nisticò,
ex Presidente della Regione Calabria



Antonio Catricalà con Giuseppe Nisticò consegna il Pericles al ministro Marco Bussetti nel 2019

L'AFFRANTO ADDIO A UN UOMO GRANDE

di **GIANNI LETTA**

È lunga la lista di coloro che l'hanno incontrato e conosciuto, come era lunga la fila ieri a piazza Verdi. Tutti desiderosi di testimoniare stima e amicizia verso quest'uomo grande. Era grande la sua cultura, saggezza ed equilibrio. Aveva il culto del senso dello Stato. Era uno Stradivari nell'orchestra dello Stato. ■



ANTONIO CATRICALÀ, GRANDE CALABRESE

LA PASSIONE CIVILE DI UN GALANTUOMO

Una notizia che lascia attoniti: Antonio Catricalà si è tolto la vita! Ma come, lui così risoluto, così sereno, così impegnato!

Laureato con lode a 22 anni nell'Università La Sapienza di Roma, assegnista universitario per merito, vincitore a 24 anni del concorso in magistratura, poi di quello ad avvocato dello Stato e di quello, severissimo, al Consiglio di Stato. Il primo a parlarmi di questo giovane brillante di Catanzaro fu il presidente Annibale Marini: un giovane leone calabrese!

Nel 1991 il Ministro Ruberti, già Rettore della Sapienza, lo volle come capo di Gabinetto al neonato Ministero dell'Università; e già questo lascia intendere di quale stima godesse nel mondo universitario. Catricalà non deluse le aspettative: pur essendo il suo primo incarico di alta amministrazione, dimostrò maturità, senso delle Istituzioni, pragmatismo.

Ebbe poi vari altri incarichi del genere, anche come Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e come Vice Ministro allo Sviluppo economico. Ma il più impegnativo, per mia personale esperienza, fu quello di Segretario ge-

di **CORRADO CALABRÒ**

nerale alla Presidenza del Consiglio: uno dei posti dove si lavora di più, e spesso freneticamente, per far fronte a questioni nevralgiche e incalzanti. Catricalà si adoperava con prontezza



senza che mai il sorriso abbandonasse le sue labbra.

Tra un incarico e l'altro ritrovai Catricalà al Consiglio di Stato, nella mia Sezione. E lì furono l'acutezza della sua intelligenza giuridica e il suo equilibrio di giudizio che vennero in evidenza.

Nel 2005 Catricalà venne nominato presidente dell'Autorità garante della

concorrenza e del mercato (Antitrust) mentre io, in parallelo, venivo nominato presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM). Due Autorità con competenze in parte sovrapponibili che avrebbero potuto creare problemi ma che, grazie all'ottimo rapporto intercorrente tra i due presidenti, lavorarono con armoniosa sinergia.

Con Catricalà all'Antitrust si aprì una stagione nuova nella quale le imprese ebbero l'impressione di essere attentamente ascoltate quando prospettavano le loro ragioni. Non pochi procedimenti vennero chiusi soddisfattivamente con l'accettazione di impegni da parte delle imprese, anziché con l'irrogazione di sanzioni.

Importante fu l'avvicinamento dello Stato ai cittadini realizzato con l'intensificazione e la codificazione della tutela dei consumatori contro tutte le pratiche abusive poste in essere nei loro confronti.

Nel 2014 Catricalà viene candidato alla carica di Giudice costituzionale, ma la maggioranza si spacca sul suo nome; forse si era messo troppo in vista!

È un momento di svolta nel cursus di Catricalà. Si dimette da presidente di Sezione del Consiglio di Stato e si dedica alla professione di avvocato e all'insegnamento universitario. Viene nel frattempo nominato presidente di Adr Aeroporti di Roma; una società che in questi ultimi anni, invertendo la precedente tendenza, ottiene il riconoscimento come una delle migliori gestioni di aeroporti in Europa.

Riflessivo quando e quanto occorreva, Antonio Catricalà era di grande prontezza decisionale. Un *instant manager*, come Andrea Monorchio e pochi altri... ■

Corrado Calabrò, insigne giurista, nonché poeta molto apprezzato. È stato presidente dell'AgCom



Antonio Catricalà, Peppino Accroglionò, Corrado Calabrò e Maurizio Gasparri

IL DOLORE DELL'EX RETTORE EUGENIO GAUDIO «TANTI I MOTIVI DI STIMA E DI AFFETTO»

La notizia della improvvisa e prematura scomparsa di Antonio Catricalà, rimbalzata freneticamente nella mattinata di mercoledì 24 febbraio, ha lasciato attoniti e sgomenti tutti coloro che conoscevano e stimavano Tonino. Ognuno di noi ha tanti ricordi e tanti motivi di stima ed affetto nei suoi confronti, per i tratti che hanno fatto a tutti apprezzare le caratteristiche della sua personalità: l'intelligenza, viva e brillante, che traspariva dallo sguardo e dal sorriso, prima ancora che dalle raffinate argomentazioni che gli erano proprie; la competenza, che lo ha visto sempre primeggiare in tutti i campi nei quali si è impegnato; la saggezza, maturata in una vita spesa sempre nelle e per le Istituzioni, a cui ha dedicato la parte migliore della sua esistenza; l'umiltà, che era evidente nel suo modo di porgersi con tutti, mai altezzoso come avrebbe potuto essere, ma sempre disponibile e pronto all'ascolto per risolvere i problemi che chiunque gli prospettasse; l'amicizia, che immediatamente riusciva ad instaurare con gli interlocutori, forte della sua formazione classica e di quella disponibili-

di **EUGENIO GAUDIO**



tà all'accoglienza propria dei migliori figli della Magna Grecia; l'ottimismo, tipico di chi è abituato a risolvere i problemi e a non lasciarsi impressionare dalla complessità delle situazioni. Dopo averlo conosciuto come giovanissimo e brillantissimo Capo di Gabinetto del Ministro dell'Università Ruberti,

negli ultimi anni, in tante occasioni, abbiamo avuto modo di collaborare. In particolare, mi fa piacere ricordare e testimoniare il suo affetto ed il suo attaccamento alla Sapienza, l'Università in cui aveva studiato da fuori sede, come tanti di noi, e che lo aveva voluto come laureato illustre all'interno del Consiglio di Amministrazione della sua Fondazione. L'ultima volta ci siamo visti proprio in occasione della mia elezione a Presidente della Fondazione, a cui lui non aveva voluto mancare, pur nella complessità della sua agenda quotidiana, partecipando sempre con il sorriso, la battuta garbata ed intelligente, e l'affetto che non hai mai voluto lesinare. Mi piace ricordarlo nella foto in bianco e nero che lo ritrae, assieme ai suoi compagni di studio, con la sua Fiat 500, nel piazzale della Minerva, col sorriso e l'ottimismo di un giovane brillante, che ha il futuro davanti a sé ■.

*Eugenio Gaudio è Presidente
Fondazione Roma Sapienza
già Rettore de La Sapienza
Università di Roma*

UNA FINE CHE CI LASCIA SGOMENTI E ADDOLORATI

di **LUIS COREA**



Associato di Diritto Processuale Civile all'Università UMG Catanzaro

Il mio ricordo di Antonio Catricalà è quello di un amico a cui mi legava un antico rapporto familiare prima che personale. Mio nonno Giovanni Nisticò e il padre di Antonio, Celestino, entrambi avvocati, condividevano infatti una strettissima amicizia ed erano soliti viaggiare insieme da Chiaravalle e Soverato alla volta di Catanzaro per i rispettivi impegni professionali. Quando ebbi la fortuna di conoscere Antonio a Roma, fu la prima cosa che gli ricordai e vidi subito i suoi occhi addolcirsi nel ricordo. D'un tratto, era come se ci conoscessimo da sempre. Ed è quel sorriso

gentile che rimane oggi scolpito nella mia mente pensando a Lui. Sì, perché Antonio era un uomo gentile, generoso e disponibile, prima ancora che il grande uomo delle Istituzioni che tutti conoscono e che tutti abbiamo sempre elogiato per le sue indiscusse qualità. Iniziammo così anche a collaborare professionalmente e, da ultimo, ho avuto l'onore di contribuire alla redazione di un volume da lui curato sulla tutela del consumatore, materia che gli stava molto a cuore. La sua prematura scomparsa ci lascia sgomenti e profondamente addolorati. ■

ERA L'ORGOGGIO DI NOI CALABRESI

di FRANCO ROMEO



È con grande commozione che mi accingo a dare una piccola testimonianza per la perdita del prof. Antonio Catricalà.

L'ho conosciuto tramite amici comuni moltissimi anni fa e l'impressione immediata è stata quella di una persona di grande cultura, stile e con la semplicità tipica dei Grandi.

Il suo curriculum professionale, come tutti sanno, era irraggiungibile; la stima e il rispetto nei suoi confronti universale.

Il prof. Catricalà apparteneva a quella categoria di "figli di Calabria", orgogliosi delle proprie origini, impegnati a dare della Calabria una immagine di grande livello etico e culturale nonché un sostegno concreto per la valorizzazione delle migliori energie soprattutto quelle dei nostri giovani. Per non sminuire con parole insufficienti il grande senso di stima e di amicizia che ci legava, voglio concludere con le parole dell'omelia del parroco della sua Chiesa, che riferendosi al suo ruolo istituzionale ai vertici della società disse: «Il dott. Catricalà non è stato solo un uomo delle istituzioni, ma un uomo che ha dato sostanza e dignità alle istituzioni». Per questo e tantissimi altri motivi egli era l'orgoglio di noi calabresi e un faro di cultura giuridica, etica e umanitaria. La sua perdita è un grande dolore per tutti. Ci mancherà! ■

Franco Romeo è Direttore di Cardiologia al Policlinico Tor Vergata

RAFFAELLA DOCIMO

RESTERÀ UNICO PER TUTTI



Antonio Catricalà, Raffaella Docimo, Giuseppe Nisticò con Gianni Letta premiato con il Pericles 2017

Quando mio figlio Giovanni ha saputo della scomparsa di Antonio era affranto ed incredulo. In realtà lo aveva visto poche volte, in occasione di incontri conviviali o del premio Pericles o di manifestazioni a cui Antonio partecipava anche in nome di una calabresità sempre onorata. Le mie figlie Celeste e Anna Maria che avevano avuto con lui maggiori opportunità di contatti, formativi e professionali, non potevano credere ...e così mio marito Gino ed io. La reazione dei miei figli mi ha colpito molto, aggiungendo al nostro, il loro dolore. Sono rimasta impressionata che fossero bastate poche occasioni di incontro perché Antonio - per loro, il Presidente - li entusiasmasse.

Il suo carisma è stato e sarà sempre riconosciuto. Ma non era legato solo al suo prestigio professionale e istituzionale. Lui affascinava come Uomo, aveva sempre una parola di incoraggiamento, un tratto di allegra ironia, di curioso interesse per tutti, con uno stile che lusingava per la sua premura rivolta anche ai più giovani che si sentivano importanti per l'attenzione loro prestata.

Con me aveva sempre una parola affettuosa, dettata anche da quel *fil rouge* calabrese che era la parte di sé più tenera. Che bello sentirlo parlare, con quell'accento sfoggiato con orgoglio. Si è scritto tanto, mai troppo, su di lui. Vorrei aggiungere qualche parola di conforto per Diana, Giulia, Michela. Ma come si può parlare in questi tragici momenti alla amata moglie, alle sue adorate figlie? Il silenzio è eloquente, il suo ricordo e il rimpianto degli amici parlano più di quanto le parole riescano ad esprimere.

Lo ricordo come un Grande che, come i veri grandi personaggi, era semplice, volendo apparire uno come gli altri, come tanti. Resterà invece unico per tutti. ■

Raffaella Docimo è professore Ordinario di Odontoiatria Pediatrica all'Università di Tor Vergata



di **RENATO BRUNETTA**

LASCIA UN VUOTO INCOLMABILE, È UN DOLORE FORTISSIMO

Era un grande amico, un grande servitore dello Stato. Ho avuto l'onore e il privilegio di lavorare con lui. L'ho visto anche fuori dai luoghi di lavoro (me lo ricordo al mio matrimonio) e in altre occasioni della vita normale di tutti noi. Una persona straordinaria, dava serenità. Ecco, io lo ricordo per questo

sia sul lavoro che fuori. Persona di grande qualità, di grande spessore: un privilegio averlo conosciuto. Lascia un incolmabile vuoto in tutti quelli che lo hanno conosciuto. È un dolore fortissimo. ■

Ministro per la Pubblica Amministrazione

PANE E GIURISPRUDENZA, ERA LA SEMPLICITÀ IL SEGNO DELLA SUA STRAORDINARIA FIGURA

Niente presidente, professore, avvocato: io sono semplicemente Antonio, diamoci del tu».

Questa l'ouverture del nostro primo incontro a studio, che mi offrì il primo, tangibile segno della semplice grandezza dell'uomo, ancor prima che del giurista.

È uno dei principi che distinguono l'opera di Antonio Catricalà: riuscire ad essere grandi nella semplicità e nella chiarezza.

Lavorare con lui era come muoversi sul velluto, in un mondo di questioni alte, delicate e complesse in cui la sua mente conduceva a soluzioni solide ed efficaci in modo rapido e convincente. Nel suo spazio, sempre aperto, c'erano un garbo quotidiano, un'accoglienza, una predisposizione al dialogo e al confronto di rara bellezza ed eleganza, che infondevano concentrazione e fiducia in chiunque si accostasse al suo lavoro.

Nel suo spazio c'era sempre "pane e giurisprudenza", come amava dire lui, ricorrendo ad una definizione familiare di eccezionale, plastica efficacia.

Tirava sempre buon vento dalle parti di Antonio, c'erano vele tese e spiegate, sempre pronte a salpare infondendo coraggio ed energia in un equipaggio scelto con cura, che si faceva subito pronto, attento e partecipativo. C'erano un confronto sereno e proficuo, un'analisi rigorosa, una forte dedizione

di **GIUSEPPE FABRIZIO MAIELLARO**



alla continua ricerca di soluzioni chiare e concrete, a fronte di questioni che non erano mai facili, ma nemmeno insormontabili, grazie al suo contributo.

Era un punto di riferimento alto e fermo, Antonio Catricalà, che faceva del dialogo e della disponibilità il suo primo tratto distintivo. Era una persona rara, come tutto ciò che è eccelso, secondo il credo ciceroniano (*omnia praeclara rara*).

Resta dunque un profondo senso di

gratitudine e fiducia per la magnifica bellezza dei suoi insegnamenti, diritti e profondi, del suo garbo quotidiano, semplice e unico, della sua grandezza nel rendere semplici e chiare le questioni e soluzioni più difficili e complesse.

Sarò sempre grato all'uomo Antonio, prima ancora che al presidente professore avvocato Catricalà, per avermi mostrato col sorriso il cuore del diritto, assieme al suo esercizio: non di stile, ma con stile.

Per aver "insegnato" il diritto, nel senso più alto e profondo del termine, lasciando una traccia, un "segno" – per l'appunto – forte e chiaro, durevole, in ciascuno di noi.

Un senso del diritto positivo che niente e nessuno, nemmeno il tempo, può scalfire.

Sono grato e onorato di aver potuto incontrare e affiancare il mirabile esempio di un uomo che, dall'alto della sua statura istituzionale, accademica e professionale, aveva il sorriso, la porta e la mente sempre aperte.

Questa è la via, grande e luminosa, che possiamo e dobbiamo seguire. Da qui si deve ripartire, continuare, migliorare: e sarà comunque bellissimo. ■

*Giuseppe Fabrizio Maiellaro
è avvocato dello Studio
Lipani Catricalà & Partners*

UNA RISORSA FONDAMENTALE DI SAGGEZZA E BUON GOVERNO

Con Antonio Catricalà ho avuto una amicizia ultra quarantennale. All'inizio della nostra conoscenza, ero un semplice funzionario della Ragioneria Generale dello Stato e Antonio, se non ricordo male, un giovane magistrato amministrativo. Ci legò subito una reciproca simpatia alimentata dalla comune calabresità. Il suo modo di essere un grande, generoso calabrese lo abbiamo poi visto negli incarichi di maggior rilievo da Lui ricoperti sempre con una grande apertura verso i collaboratori e sempre con la capacità di mostrare attenzione alle richieste dei cittadini, mai perdendo il suo solare sorriso. Ad esempio, ricordo che da Presidente

di **ANDREA MONORCHIO**



Andrea Monorchio, economista e docente, è stato Ragioniere generale dello Stato e dirigente pubblico

dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è stato il primo ad aprire ai cittadini consumatori assegnando un importante, ruolo non soltanto alle loro Associazioni, ma anche ai singoli. Questa disponibilità e apertura è rimasta sempre un tratto caratteristico in tutti gli importanti incarichi ricoperti. Con la scomparsa di Antonio Catricalà l'Italia e la Calabria perdono una risorsa di fondamentale saggezza giuridica e di buon governo, un uomo capace di trovare soluzioni, di fornire garanzie di legalità e tutela del bene pubblico. Mancherà a me e a molti altri ed io serberò di Lui un grande, affettuoso ricordo. ■

IL RICORDO DI UN SUO STUDENTE, EDOARDO

Quando ero al primo anno di pratica cercavo di assimilare il metodo di ragionamento giuridico spiegato in un suo manuale. Questo comportava però la necessità di dovermi alzare spesso dalla scrivania per ragionare meglio sulle norme e i principi da applicare, il che comportava non poche voci sul mio non fare nulla. Quando gliene parlai mi rispose dicendomi semplicemente "sei pagato per lavorare o per dare l'impressione di lavorare? Fregatene di quello che pensano quelli che ti guardano senza conoscerti e continua a impegnarti al tuo meglio". A oggi dopo anni ho assimilato un metodo di ragionamento automatico che mi permette di affrontare situazioni diverse molto più rapidamente degli altri e, cosa ancora più importante, non ho mai più avuto paura del giudizio delle persone a cui importa solo criticare. Un paio di anni fa sottoposi al Presidente una questione complicata per avere un suo riscontro sulla soluzione a cui eravamo arrivati con dei colleghi. Pur preso da mille



di **EDOARDO MENCACCI**
ex studente del prof. Antonio Catricalà

impegni mi rispose dandomi torto. Dopo qualche ora, mi richiamò, pur preso sempre da infiniti impegni, solo per dirmi che aveva ripensato al problema giuridico che gli avevo posto, che aveva cambiato idea affermando di aver originariamente sbagliato e dandoci invece ragione. A oggi trovo ancora incredibile come un uomo del genere abbia mantenuto l'umiltà di richiamare qualcuno solo per correggersi

e ammettere di aver cambiato idea. Più o meno 10 giorni prima del tragico evento, a studio abbiamo avuto un problema con una controparte che il Presidente conosceva. Il Presidente mi chiamò solo per dirmi di fargli sapere se quella persona facesse "lo scostumato". Questo credo sia il ricordo più incredibile di lui. Nonostante tutti i pensieri che di sicuro aveva in testa in quel momento, ha trovato il tempo e ma soprattutto l'affetto di metterli da parte solo per assicurarsi che una persona non si comportasse male nei miei confronti. Infine, non potrò mai dimenticare la grande emozione che provai la prima volta che lo incontrai, quando mi disse: «Edoardo, tu mi puoi chiamare ogni volta che vuoi. Ricordati che con tua mamma ci siamo cresciuti insieme a Catanzaro e "casa sua era casa mia come casa mia era casa sua". Questo detto da un uomo come il Presidente Catricalà, che a Roma rappresentava un mito, devo confessare, mi ha fatto venire i brividi! ■